

NON SOLO TV. Viaggio nel mondo degli spettacoli per bambini. Iniziamo dal Teatro Verde

Burattini, l'orgoglio di esserci ancora

Mimi, clown, marionette, musica, pupazzi, trappoli, movimento, giochi, colori...viaggio nel mondo delle «spettacolarizzazioni» per bambini. Inizia con questo articolo una (mini) indagine sul divertimento formato baby. Ecco i burattini del Teatro Verde: attivo dall'86, venti spettacoli in cartellone, due laboratori, una mostra di marionette, burattini e ombre cinesi. Domani «Il gatto con gli stivali» apre la stagione teatrale.

FELICIA MASOCCO

Amato dai bambini che anno dopo anno rinnovano abbonamenti e fedeltà, ignorato dalla critica che quasi mai recensisce gli spettacoli e dalla stampa "importante" che spesso lo elimina anche dai tamburini. Gioie e dolori del Teatro Verde, solida realtà nel panorama romano delle attività ricreative e culturali dedicate ai più piccoli, sono in sintesi tutti qui. Più articolata è invece la sua proposta al recupero del gioco, dell'ironia e dell'immaginazione e all'"iniziazione" al teatro delle nuovissime generazioni sulla cui fantasia pesa l'invasione della tv pigliatutto.

Una ventina di spettacoli in cartellone, una mostra di marionette, burattini e ombre dall'800 ai giorni nostri, con pezzi rari provenienti da tutto il mondo, due laboratori e momenti di pura creatività con la possibilità per i bambini e per i loro genitori di pasticciare, fare ma-

schere, capelli, disegni, tagliare, incollare e portare a casa: dopo il successo della passata stagione che ha contato cinquantemila spettatori, il Teatro Verde riapre i battenti domani con *Il gatto con gli stivali* rivisitato a musical di burattini con la regia di Roberto Marafante. La firma è quella della *Nuova opera dei burattini*, fondata nel 1947 da Maria Signorelli, costumista, scenografa burattinaia di fama alla cui esperienza il Teatro Verde si ispira e trae origine.

«Con la Nuova opera abbiamo lavorato in tutto il mondo, anche in Australia e in Cina, poi nell'86 abbiamo deciso di aprire un centro a Roma, un punto di incontro come ne avevamo visti a Monaco di Baviera o a Stoccolma», spiega Giuseppina Volpicelli, figlia della Signorelli e direttrice del teatro. La nostra vuole essere una sede per compagnie italiane e straniere ma anche un centro di socializzazione

per la città». Quindici persone factotum per gestire la sala da duecentosessanta posti presa in affitto dal Vicariato; nessun contributo economico, nessun finanziamento "istituzionale", teatro e Opera hanno l'orgoglio di chi basta a se stesso e vive con l'entrata del botteghino. Il programma si articola in matinée per le scuole (dal lunedì al venerdì) e in "familiari" (il sabato e la domenica pomeriggio). Prima di ogni spettacolo, si dà vita ad una sorta di "dietro le quinte", si spiegano i trucchi dei burattini e dell'allestimento, si invita a notare tutto ciò che avviene, dalle luci al disegno. E alla fine chi vuole può annotare le proprie osservazioni in un librone: insomma, se la critica non va al Teatro Verde, il Teatro Verde si fa la critica "in casa". Il sabato e la domenica, inoltre, i piccoli possono familiarizzare con forbici, carta, colla per creare maschere, corone, cappelli, indossarli e portarseli a casa: «Fanno amicizia, giocano, pasticciano e condividono un'emozione» sottolinea Giuseppina Volpicelli. E se non basta sul palco possono salire mamme e papà, magari travestiti. Infine, un tesoro: una collezione di cinquemila burattini appartenuta a Maria Signorelli che la figlia intende donare al comune di Roma per farne un museo. Per il momento le creazioni vengono tirate fuori di tanto in tanto e mostrate al pubblico del Teatro.

I-continua



Lo spettacolo della Nuova Opera dei Burattini

«La bella addormentata», storie e favole per un anno

«Il gatto con gli stivali» resterà in scena fino al 14 novembre. Tra le novità, «Merlino l'incantatore», regia di Franco Motè dal 19 novembre al 7 dicembre; «Trans - Il sogno della compagnia spagnola Etcetera», dal 17 al 22 gennaio; «Aricchino, Mirandolina e...» della compagnia Il bel teatro, dal 23 al 27 gennaio; «I tre moschettieri» del polacco Teatro Arlekin, dal 4 al 10 febbraio. Per tutta la stagione, nei locali del Teatro rimarrà allestita la mostra «Marionette, burattini ed ombre dall'800 ai giorni nostri», pezzi rari, raccolti in tutto il mondo, della collezione di Maria Signorelli. Tra

novembre ed aprile gli adulti possono frequentare una scuola di teatro e dal 30 gennaio al 2 febbraio si terrà un laboratorio dedicato alla costruzione di ombre cinesi. Per le scuole e le associazioni gli spettacoli si tengono dal lunedì al venerdì alle 10 e alle 14, ingresso 9 mila lire (abbonamenti a tre spettacoli lire 21 mila). Per il pubblico, spettacoli sabato e domenica alle 17, ingresso lire 10 mila (abbonamento a sei spettacoli lire 48 mila). Il Teatro Verde si trova in circoscrizione Gianicolense, 10 - tel. 5882034.

MOSTRA. L'armata di terracotta dell'Imperatore «conquista» la Galleria Colonna

Dalla Cina i guerrieri emersi dalla terra

NATALIA LOMBARDO

Vengono da lontano, sono una simbolica delegazione della gran massa di uomini in terracotta che proteggevano, magicamente, la tomba del Primo Augusto Imperatore della Cina, Qin Shi Huang Di, più di 2.000 anni fa. I dieci guerrieri sono esposti da alcuni giorni negli spazi della Galleria Colonna, restituiti dal Comune ai romani per l'occasione. La mostra «Cina 220 a.C.: i guerrieri di Xi'an» è stata promossa da Vincenzo Romagnoli, delle «Iniziativa Lombarde», insieme alle autorità cinesi della provincia di Shaanxi. Consulenti scientifici Lionello Lanciotti, vice presidente dell'Ismeo, e Roberto Ciarla, archeologo del Museo d'Arte Orientale di Roma, che ha curato anche il catalogo della Abitare Segesta. Riemersi alla luce nel 1974 per la casuale scoperta di due contadini che scavavano un pozzo a Xian Yang, nella Cina centrale, l'antica Xi'an, capitale dell'impero. Da allora è stata rivelata una vera e propria armata d'argilla composta da 7.000 soldati, 600 cavalli e 100 carri da combattimento. L'imperatore

non poteva andarsene da solo, forse se avesse potuto avrebbe sepolto con sé l'esercito vero, tanto più che in tempi più arcaici usavano anche offrire sacrifici umani per celebrare il culto dei morti. Salito fanciullo al trono dei Qin, nel 246 avanti Cristo, Yin Zeng si convinse subito di essere il «Sovrano universale» e in questo senso fu il sovrano dell'unificazione: quella politica e militare sul territorio, quella delle monete, dei pesi, dell'unità di misura e, la più importante, della scrittura. Un persino le varie mura di confine nella Grande Muraglia. Spietato e assetato di potere, alla ricerca vana dell'immortalità, affidò al suo imponente mausoleo funerario il compito di ricordare, per l'eternità, la sua grandezza. Ma i volti dei guerrieri non sono crudeli, possono essere forti e decisi oppure pazienti e devoti, comunque sereni, ognuno diverso dall'altro, ognuno sicuramente ha un nome. I loro corpi sono un po' più alti della media, erano modellati da una enorme fabbrica artigiana, solo alcune parti venivano riprodotte da stampi, i lineamenti dei visi erano

fatti a mano, così come le acconciature e le armature che li diversificavano nel ruolo: ufficiale, fante o generale. Nella mostra, allestita dall'architetto Massimo Morozzi, una volta entrati sotto un cielo di lanterne rosse, raggiungiamo il piccolo plotone attraverso un percorso simile a una «Muraglia» in legno, con ritmiche feritoie. Numerosi video ci accompagnano: raccontando la storia dello scavo. In fondo a questo «sentiero» obbligato c'è la copia, eseguita perfettamente da maestri bronzisti di oggi, di un carro con tiro a quattro cavalli e un carro da combattimento in legno. Ritornando sui nostri passi entrano nella «Muraglia», ed è come se ci trovassimo in una via piena di negozi. I guerrieri sono collocati in basso, nella posizione originaria ma solitari. La loro storia silenziosa avrebbe però bisogno proprio di maggiore silenzio, invece purtroppo si viene disturbati dal rumore, vivo, di una lunga fila di televisori che ipnoticamente catturano lo sguardo prima dei guerrieri stessi. Nei video ci sono i volti dei cinesi di oggi, uomini semplici, dignitosi e dolcemente sorridenti come quegli

uomini simbolo di 2200 anni fa, ma questo accostamento voluto dagli espositori non è così immediato. I «colossi» sono lì, in attesa, la posizione delle bellissime mani ci suggerisce se impugnavano una lancia - le armi trovate nella tomba erano vere - una balestra o le briglie. I caratteri somatici, gli zigomi alti o gli ampi volti lunari dai baffi pendenti ci ricordano tipi di etnie diverse. Vediamo anche due cavalli dalla bellezza arcaica. Esposti su sfondi di verde giada, blu cielo, cremisi e rosso, i colori che rivestivano l'armata, dalle «vetrine» ci si offrono altri oggetti ritrovati nel mausoleo: monete dalle varie forme, preziose tegole decorate con draghi stilizzati e volute a nuvola e, divertente, un modello della «fabbrica» dei soldati. Allora questi erano solo dei raffinati manufatti, adesso sono muti narratori, sopravvissuti alle battaglie della storia.

Galleria Colonna, via del Corso, tel. 6780437. Aperta fino al 31 gennaio 1995 dalle 10 alle 20, tutti i giorni anche festivi. Biglietto intero L. 10.000, ridotto L. 7.000.



I guerrieri di Xi'an nella tomba dell'imperatore Qin

I tormenti di Nijinsky nel Diario

Una carriera brevissima, interrotta dai primi segni dello squilibrio psichico che lo porterà alla follia, eppure sono bastati pochi anni a rendere eterno il nome di Vaslav Nijinsky. Prima di chiudersi al mondo esterno, il più grande ballerino del suo tempo scrisse un diario, pubblicato dalla moglie che però ne censurò una parte. Grazie a Christian Dumals Lwowski, ora la versione integrale di quel Diario va in scena nell'ambito della rassegna di teatro internazionale al Valle. Stasera, domani e domenica.



Nijinsky, nel «Pomeriggio di un Fauno»

Concerti al Teatro di Documenti Bach, Prokofiev e Bartòk dedicato alla dea Astarte

Si inaugura domani, alle 21, nel nome di una grande divinità fenicia, Astarte, un ciclo di dieci concerti che il Teatro di Documenti ha affidato a Stefano Cardi. A quella importante divinità le pianiste Roberta Vacca e Laura Miconi hanno infatti intitolato il loro «Duo» di pianoforte a quattro mani. Ascolteremo «Petruska» di Stravinskij, musiche di Kagel, Kurtág, Bartòk e Maurizio Bortoletti (il «Gran Duo da concerto»). Fino al 20 dicembre. Il secondo concerto è servito dal Trio Busoni. Suonerà un brano, nuovo per Roma, del compositore cui è intitolato, nonché pagine di Brahms e Ghedini, musicista ingiustamente dimenticato. Il mese di novembre è avviato da Luca Signorini, violoncellista e compositore di talento, interprete (il 5) della prima, seconda e quinta delle sei «Suites» di Bach per solo violoncello. Un indugio sulla poesia verrà dalla composizione di Carla Del Frate, «Hölderlin Foscolo», che

punta sulla «mise en son» di due poesie parallele di Hölderlin e Foscolo, affidate a quattro voci d'attore. Succederà il 12 novembre. Il gusto della sperimentazione «gioca» (il 19) con i «Fichi biondi del Giappone», composti ed eseguiti al computer da Andrea Ciullo. Stefano Cardi chiuderà novembre con il «Freon Ensemble» da lui diretto (musiche di Luciano Berio e giovani compositori). Quattro sono i concerti di dicembre, avviati dal Quartetto Echos (flauto, oboe, clarinetto e fagotto) e proseguiti da Alessandro Licata che rievocerà Bach e Glenn Gould, suonando al clavicembalo le famose «Variazioni Goldberg» (il 10). Il pianista americano John Kamitsuka suonerà, anche con un quartetto d'archi (contrabbasso al posto del violoncello), musiche di Bach, Beethoven, Rossini e Prokofiev. I concerti si concludono con le voci bianche dell'Arcum, dirette da Paolo Lucci. E. Val.



Fotografie, Immagini, Letture, Testimonianze, Documenti di François Truffaut

A dieci anni dalla morte

OGGI
21 ottobre 1994
dalle 11 a mezzanotte
l'Unità via del Tritone, 58b

Gli inviti sono disponibili da giovedì 20 ore 10 al centralino dell'Unità

RITAGLI

Festival Nordico

Teatro/danza con gli Zodiak

Ultima replica oggi alle 19, nell'ambito del Festival Nordico in corso al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale), dello spettacolo di teatro/danza «Fur Valeska» della compagnia «Zodiak», fondata dalla coreografa e danzatrice finlandese Kirsi Monni, una delle più interessanti esponenti della danza contemporanea. Ricordiamo che domani il Festival chiude con un tributo a Thor Heyerdahl (sezione ecologia).

Musica di Testaccio

I solisti dell'Elison Ensemble

All'Acquario Romano (piazza M. Fanti), stasera alle 21 il primo dei concerti della rassegna «Musica e Musica» con i solisti dell'Elison Ensemble di Melbourne, gruppo nato nell'86 che si dedica allo sviluppo della tradizione esecutiva della musica contemporanea, assimilando le nuove tendenze.

Berimbau

Musica brasiliana e balli sudamericani

Spettacolo con Carlos De Lima & «Show» Mulatas (domani), lezione di balli sudamericani e musica brasiliana dal vivo (stasera), «Feijoadaparty» (domenica) a suon di afoxé e agogó. Al Berimbau, via dei Fienaroli 30b.

Del Piccoli

«Pasoliniana» e la settimana della critica

Prosegue la rassegna di film della settimana della critica. Stasera, (20.30 e 22.30) «Cracking Up» di Matt Mitler (USA). Alle 18.30, per la rassegna dedicata a Pasolini «Edipo Re» di Valia Pineta 15.

Cinema & rock

«The Unknown», suona Philipp Johnston

Si chiude stasera al Palaexpo il Festival del cinema muto con la proiezione di «The Unknown» film del '27 di Tod Browning interpretato da Lon Chaney. Il film sarà accompagnato dal vivo dal jazzista Philipp Johnston.